

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caldesi.

Caldesi. Ringrazio l'amico Imbriani della sua gentilezza.

Imbriani. Nulla! È un'interrogazione presentata insieme.

Caldesi. Rispondo brevemente all'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno. Non entro nel merito della questione che si agita, non veramente fra il partito socialista, ma fra la grande maggioranza della popolazione di Russi e la sua rappresentanza legale per il licenziamento del medico Gherardini, tanto più che ormai sembra avviata ad un amichevole componimento.

Quel che mi preme di rilevare è che questa dimostrazione, la quale ha trasmodato certamente, e i successivi arresti non sarebbero avvenuti se altro fosse stato il contegno dell'autorità politica. È ormai evidente, e trasparente assai chiaramente dalla stessa deliberazione consigliare che ebbi in altra occasione l'onore di leggere a questa Camera, che la Giunta municipale di Russi ha subito una indebita influenza per parte del prefetto nel licenziare il dottor Gherardini, del quale poi la stessa Giunta riconosce i meriti tanto che si propone di tenerlo in ufficio; mentre premeva al prefetto di Ravenna di liberarsi di una persona che, quantunque riconosciuta, ripeto, da tutti, di ottimi principi morali e assai capace nell'arte sua, francamente professava principii socialisti.

Oramai è evidente anche che la dimostrazione fatta, non da un centinaio, ma da parecchie centinaia di cittadini, a favore di questo medico, e quindi contro la Giunta, non avrebbe avuto altre conseguenze che un po' di chiasso in piazza, e non avrebbe avuto quell'altra dolorosa conseguenza degli arresti, che sono seguiti poi dopo 48 ore, se l'autorità politica, e specialmente il delegato capo di pubblica sicurezza, non avesse voluto cogliere quest'occasione per colpire alcuni cittadini, non degli ultimi, per metterli intanto un poco in prigione, creando anche dei reati che non esistono nel Codice, come Ella stesso, signor sotto-segretario di Stato, ha implicitamente ammesso. Perché anche fosse provato che il signor Farini Pietro, parente dell'illustre presidente del Senato, abbia proclamato la decadenza del Consiglio comunale di Russi certo non sarebbe questo un reato; anche se il Pezzi Virginio avesse proprio detto al sindaco

di sottomettersi o di dimettersi non avrebbe commesso un reato; ma questi fatti a reati sono stati però inalzati per potere giustificare l'arresto di nove cittadini. Perché è bene che sappia il Governo, se già non lo sa, che il delegato capo di Russi ha avuto in pochi mesi due processi, e due condanne, per abuso di potere. E quest'uomo, che si chiama Ezio Caramelli, provoca spesso quella popolazione, se volete un po' eccitabile, con delle bravate di questo genere: « badate che io mi chiamo *Caramelli*, ma non sono di quelle *caramelle* che si sciogliono in bocca. » (*Si ride*).

Questo delegato, appena succede qualche cosa in paese, si fa un dovere di prendere qualcuno dei principali cittadini a lui invisibili, siano socialisti o repubblicani o semplicemente radicali, per deferirli all'autorità giudiziaria, d'onde poi vengono fuori dei processi, che finiscono con dichiarazione di non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato; come già è avvenuto parecchie volte, come avverrà certamente anche questa volta.

Intanto che cosa succede? Succede, che questi nove cittadini sono ora in prigione. Ed il sotto-segretario di Stato dice: « Che cosa posso fare? Sono deferiti all'autorità giudiziaria; essa deve giudicarli » e in apparenza ha tutta la ragione.

Ma intanto io posso dirgli, che si era chiesta per questi cittadini la libertà provvisoria, perchè la Giunta municipale insultata in quella dimostrazione ha negato a voti unanimi la facoltà di procedere contro di essi ai termini dell'articolo 197 del Codice penale. Quindi non si poteva procedere più per insulto ad un corpo amministrativo eppure la libertà provvisoria è stata negata.

Dico di più, che si era ripetutamente chiesto, che il processo si facesse per citazione direttissima; la qual cosa si accorda sempre, quando si tratta di reati commessi da folle di persone in occasione di eccitamenti popolari. Ma anche questo si è negato, ed ora si procede colle forme ordinarie per trattenere questa gente in prigione per un mese; mentre appunto il mese sarebbe la pena massima che, andando le cose per la peggio, potrebbe loro toccare.

Io ripeto, che ho voluto rilevare questo fatto, perchè ritengo, che le autorità politiche di Ravenna non siano sulla buona strada per conciliare gli animi e portare la pace in quella popolazione.